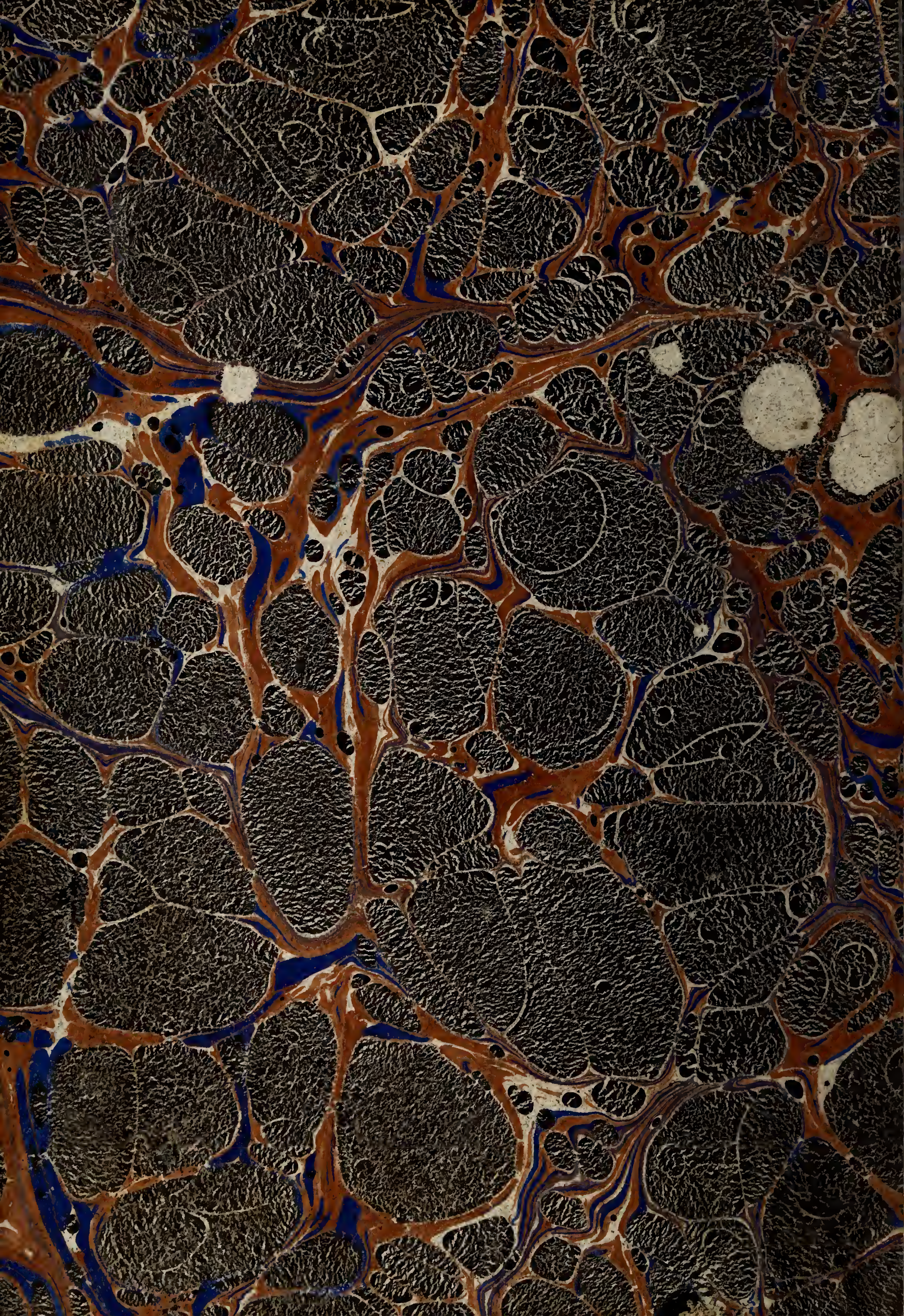
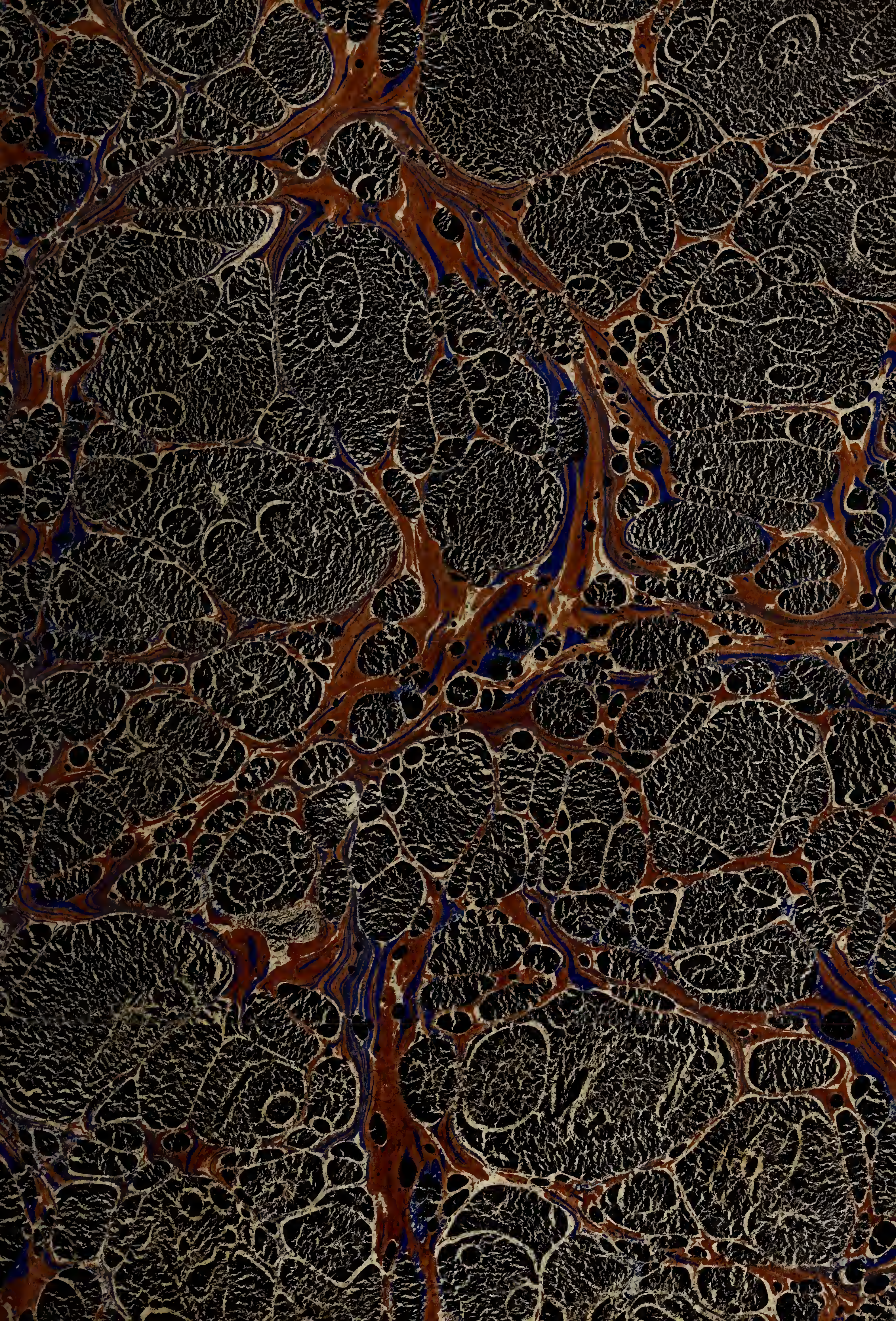




I PICCIOLI VIRTUOSI AMBULANTI

AZIONE DRAMMATICO-MUSICALE

PER

L'ACCADEMIA FINALE

DEGLI ALLIEVI DELLE LEZIONI CARITATEVOLI

SOTTO GLI AUSPICJ

DELLA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DI

BERGAMO

DALLA TIPOGRAFIA SONZOGNI

1 8 1 9.

Ah! che il Ciel non lascia mai
Senza premio la pietà.

Pagina 19.

I PICCOLI VIRTUOSI AMBULANTI

ATTO UNICO

Prima della rappresentazione gli Allievi Giovanni Vailati *ed* Antonio Piatti *eseguiranno un* Concertante *a* due Violini *con grande orchestra, composizione del Sig.* Kreutzer;

E l' Allievo Giovanni Gorini *suonerà un concerto di* Pianoforte, *composto dal Sig.* Antonio Gonzales.

ATTORI

TREZZINI CARLO
FORINI GIROLAMO
GORINI GIOVANNI
CANTU' GIACOMO
ROSSI GIO. BATTISTA
CAMPANA ORAZIO
PERICO FILIPPO
CERIBELLI PIETRO
CERUTI FRANCESCO

Tutti Allievi delle Lezioni caritatevoli di Bergamo.

Il fatto si suppone nell' anno 1817.

L' azione è nel Locale della Scuola Musicale.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

CAMERA nel Locale destinato per le Lezioni caritatevoli di Musica.

Evvi un Pianoforte, una tavola nera per gli esercizj d' aritmetica, un tavolino da studio, e delle carte geografiche

FORINI, CANTU', GORINI, E TREZZINI

Forini (alla tavola nera facendo dei conti)

Tre per sei...

Cantù (al tavolino scrivendo)

Discorda in caso....

Forini Sei per dieci... *(come sopra)*

Gorini (avendo innanzi a se delle carte geografiche)

Oriente.... Occaso...

Trezzini (con un manoscritto in mano, e passeggiando per la camera)

I Romani in decadenza...
Di Trajano la clemenza...

Gorini Per Zodiaco che s'intende?... *(come sopra)*

Trezzini Di Neron la crudeltà...

Tutti

Anche un cieco qui comprende,
Che si studia, che si fà.

Forini Da mezz' ora e provo e tento *(come sopra)*
Questo conto indiavolato,
Ma alla fine l'ho trovato, *(tutto allegro)*
E mi posso assicurar.

Cantù Tutto regge, e ben concorda,
Nome, verbo, tempo, e caso;
Ah! che a pien son persuaso, *(tutto gajo)*
Che m' avranno da premiar.

Forini e Gorini

a 2 Più ci guardo,
Più ci penso, son contento,
E non deggio / c' è da dubitar.

Trez. Di Trajano la bontate
Mi sta in testa... ma Nerone!!!
Perchè mai le bricconate
Va la storia a rammentar?...

Gorini In fra l' Artico e l' Antartico *(come sopra)*
Io sudai tutto il mattino;
Nell' esame, ch' è vicino *(contento di se)*
Qualche onore m' ho da far.

Cantù Ancor io son persuaso,
Che m' avranno da premiar.

Forini A me pure in questo caso
Qualche cosa ha da toccar.

Trez. Piano, piano, attenti bene! *(agli altri)*
Dir è far, non è lo stesso:
Di presumer non conviene,
Per non farsi corbellar.

Forini, Gorini, e Cantù (deridendolo)

a 3 Bravo! bravo! bel riflesso! –
Ma non c' è da dubitar.

Cantù Un grammatico par mio
Sa ben tutto concordar.
Gorini Un geografo par mio
Sa ben tutto misurar.
Forini Computista qual son io
Non può i conti mai sbagliar.
Trezzini Ah! presumer non conviene,
Per non farsi corbellar.

Tutti

Alfine al bel cimento
Propizio il cielo arrida:
Appieno omai ci affida
La nota altrui bontà;
E il giovanil talento
Premio gradito avrà. (*)

Trezzini Ma cari amici!... permettete, ch' io ve lo dica... sembrami veramente, che un poco troppo vi vantiate: dice il gran Maestro di Nerone...

Forini Eh! lasciaci un pò stare con quel tuo Seneca svenato . . . Non è gia presunzione la nostra, è coraggio. Convien dire che tu non rammenti più quel, che il Maestro ci dettò, cioè: che " *La soverchia timidezza è un ostacolo al progresso delle belle arti* ,,

Gorini (agli altri) Vi spiegherò io il mistero, perchè gli duole, che seco noi ci rallegriamo del fatto nostro... (*piano*) Egli non sa ancor bene la parte sua, e perciò *(forte)* vorrebbe, che le orecchie abbassassimo, come i Dottori di Se-

(*) La composizione musicale è del Sig. *Gaetano Donizetti.*

riate, quando lena capace non hanno da portar la soma.

Trezzini (un pò adirato) Come sarebbe a dire impertinente? ... A me forse non è toccata la parte della maggiore difficoltà ed importanza?

Gorini (burlandolo) Ah sì ... sì ... Ma, il Maestro sa ben, quel che si fa, poichè tu sei veramente un gran testone!

Trezzini (con superiorità) Eh! ch'io non abbado ad un fraschettone ... ci vedremo alla prova.

Cantù (un pò inquieto) Ma . . . le otto sono suonate, e costoro, che meco hanno da recitare la favoletta, non si vedono ancora!...

Forini Ih! ih! qual meraviglia! già è patto, che qualcheduno, se non manca, almeno arrivi sempre tardi.

Gorini (*ascoltando*) Zitto!.... mi sembra di sentire del chiasso.... certamente son dessi.

SCENA SECONDA

Campana, Perico, e detti.

Cantù (*andando loro incontro*) Bravi! bravi!.... ben svegliati!.... (*con ironia*) Come han mai fatto a levarsi così per tempo?

Camp. Taci là .... Credi tu forse, perchè quì venuti non siamo, che fino adesso si abbia dormito?.... Com'è possibile tra voi applicar placidamente allo studio?

Perico Vi è sempre del sussurro...un'intollerabile insolentire, quando non ci sono i Maestri!...

e noi studiato abbiamo nella quiete, e nella solitudine.

Gorini (*scherzando*) Vedete mò i bei Solitarj della Scozia!... altro non vi manca che la barba, per essere....

Camp. (*interrompendolo*) ... Uno sguajato, come sei tu.

Trezzini Ma non perdiamoci in chiacchiere: breve, e prezioso è il tempo.

Cantù Sì, sì; all'opra.....

Gorini E noi sediamoci ad ascoltare (*marcato*) i gran declamatori!....

Forini Faran di meraviglia, (*burlando*)
Rizzare il naso, ed inarcar le ciglia!

Gorini (*coll'istesso tuono*) Oh! faranno istupidire i secoli, e trasecolare gli stupori....

Camp. Ma tacete una volta! si farà, quanto si può... e briccone chi fa di più.

Cantù Via, via: all'ordine... Perico! a te.

Perico (*declamando*) Favola (*)
L'Ussignuolo, le Rane, ed il Poeta.

Nel bel seno d'un boschetto,
Con dolcissim'armonia,
Fra la pace, e fra il diletto
L'Ussignol cantar s'udia;
E talor con non più intesi
Dolci modi sovraumani
Emulava i gran *Marchesi*,
E le esimie *Catalani*.

(*) Libera traduzione dal Tedesco fatta dal Sig. *Bartolameo Merelli*.

D'un gran fosso in quel contorno,
  Nelle algose umide tane
  Gracidando fea soggiorno
  Un immenso stuol di Rane.
Vecchio e grasso se ne stava
  Un Ranocchio fra di loro,
  Che da tutti s'ammirava
  Come principe del coro;
Ed infatti negli illustri
  Varii stagni, ov'era stato,
  Molte scienze per più lustri
  Con onore avea studiato.
Dell' *artifixiose musicæ*
  A conoscer era giunto
  I diversi pregi, e il *semplice*
  Ed il *doppio Contrappunto*:
E di toga un giorno ornato
  Da sapiente concistoro
  In Oxford (*) fu dichiarato
  Per sua gloria *Baccaloro*.
Conosceva a parte a parte
  L'Algebra, e la Geometria;
  E co' metodi dell'arte
  Taccolar ognor s'udía.
Or di Progne alla soave
  Voce, e ai musici concenti
  Pien d'invidia, e in tuono grave
  Sciolse il labbro in tali accenti.

(*) All' Università di *Oxford* vi è pure una cattedra di Musica, e vi si creano de' *Dottori* in quella scienza.

Camp. Che vi par, sorelle care,
Di tal razza di cantare?
Ei fa sempre, non sentite,
Quinte false e proibite?
Poi nel *Tempo* è ben novizio!...
Non conosce il frontispizio,
E con arte non è buono
Modular da tuono in tuono.
Tutta sta la sua bravura
Nel far qualche *appoggiatura*,
Ed in quel *dì*, *dì*, *e dù*, *dù*,
Ch'egli non finisce più.
Con tai detti perorando
Quel *Magister* venerando,
Colle sciocche sue sorelle
Gìa ridendo a creppapelle:
Poi riprese: non sapete,
Ciò, che meco far dovete?...
Già la *fuga* è un po' scabrosa!
Ma ella è pur la bella cosa!!
Una dunque, o care suore,
In *Soprano*, *Alto*, e *Tenore*
Intuoniamne con impegno,
Che un bel *Tema* io qui v'insegno...
Egli avea ciò detto appena,
Che le Rane con gran lena
S'udir tosto incominciare
Ex abrupto a gracidare;
E sul *Canto fermo*, e in *vario*
Modo, e per *moto contrario*
Alternar le voci dure,
Con *rovescj* e *legature*.

Il *Magister*, che di petto
  Non aveva alcun difetto,
  Superando un tanto stuolo
  Tenne sempre il *Tasto solo.*
Mentre poi da *dissonanza*
  Progredendo in *dissonanza*,
  Senza regola, o rapporto,
  Modulando a dritto e a storto
A *concerto* sì gentile,
  In verace antico stile
  Fer la *stretta* con *plagale*
  Gran *cadenza magistrale.*
Tosto il Gufo e il Pipistrello,
  D'un' accordo tanto bello
  Il gran merito ammiraro,
  Ed estatici restaro:
Poi battendo a più potere
  Le lor ali pel piacere,
  In un rauco suon goffissimo
  Gli stridaro il lor *bravissimo.*
Cantù Passeggiando all' aura queta
  Ivi un giovine Poeta
  D'alma tenera dotato
  Ammirava il ciel stellato:
Mentre in placido riposo
  L'augelletto armonïoso,
  Col soave amabil canto
  Gli spremea dagli occhi il pianto.
Ma del stuolo gracidante,
  Colla *Fuga cancrizzante*
  Il frastuono appena intese,
  Che di sdegno egli s'accese;

E gettando nel gran fosso
Molti sassi a più non posso,
L'arrogante turba allora
Mandò tosto alla malora.
Il *Magister*, che costretto
Fu a fuggir pien di dispetto,
Nelle algose umide celle,
Così disse alle sorelle:
Care mie! non ci badate!...
Egli è fresco ancor d'etate....
Il bel *stile* non comprende,
Nè di *Musica* s'intende!

Tutti Bravi! bravissimi!

Gorini (*burlando*) Peccato, che non ci sia stata la fiera... eh! un bel banchetto sulla piazza dei Baroni.... avreste certamente fatto fortuna...

Trezzini Ma... ditemi, che significa la favola?

Forini Oh! oh! tanto ci vuole a capirla? ve lo dirò io; la favola significa, che conviene *sostenere*, e *spianare* ben la voce...*pronunciare*, ed *esprimere* con *sentimento* la *parola*, ed *adornarla* con *scelti passi analoghi*, e non *infrascar* tutto con bisticci, e ghiribizzi.... o taccolar come talvolta voi altri fate.

Trezzini Veh! veh! l'Esopo del secolo!

Gorini Veh! l'ussignol di maggio!... come imita bene quel *dì dì* e *dù dù* con quelle sue *semi-stuonate*.... intendeva dire *semi-intuonate.*

Forini Già tu sei sempre l'impertinente!..e poi sai appena miagolar quattro *strilli*, voleva dir *trilli*, e proprio di sì bei, che udir ti sembra o capre o grilli!

Perico (*fra se*) Ahi! comincia la burrasca.... con prudenza io me la sbigno! (*parte.*)

Cantù Abbiamo anche da fare la ripetizione della musica.... e mi sento un appetito....

Forini Credo, che tutti saremo nello stesso caso, in conseguenza....

Tutti alternativamente cantano sull' aria del Sig. Giuseppe VVeigl *nell' opera intitolata*: l' Amor Marinaro.

Pria che di nuovo
Lo studio imprenda
Vo' far merenda...
Con tanta fame,
Che mi molesta,
Non ho più testa!...
Mi fa stuonar!
A pancia vuota
Chi può cantar?
Chi può trillar?
Pria che di nuovo
Lo studio imprenda,
Vo far merenda!...

Tutti uniti

Facciam merenda. (*tutti partono*)

SCENA TERZA

Cantu', *ch' è l' ultimo per sortire s' incontra in Perico.*

Perico Ove ne vai così di fretta?

Cantù Tutti corrono a far merenda, ed io pure mi sento alquanto languidetto.

Pericó Fermati alquanto: ho qui meco delle frutta, e faremo ancor noi la nostra colezione... giacchè poi i sussurranti se la sono battuta, sembrami, che questo sia il vero momento di provare la nostra suonata:

Cantù Hai ragione..... son teco.... ora che non siamo da alcuno sturbati, possiamo con tutto l'agio, ed attenzione darci una passata... (*prende le sue carte e va al pianoforte*) E poi dopo la fatica tanto più dolce sarà il ristoro.

Perico accorda il suo Violino, ed ambedue eseguiscono una suonata di Pianoforte, coll' accompagnamento di Violino. (*a*)

SCENA QUARTA.

TREZZINI, GORINI, FORINI, CAMPANA
di ritorno, e detti.

Trezzini (*entrando con allegria*) Ah! che colezione!

Forini (*gajo*) Ah! che merenda!

Gorini Presto Cantù....

Camp. Presto Perico.....

Trezzini Correte, che Pino (*b*) da Giacomo (*c*) v'aspetta..... v'è preparato il caffè e latte colle ciambelle anche per voi.

Perico e Cantù (*con allegria*) Va bene!... va bene!

Cantù Noi ce la godremo lietamente, perchè abbiamo diggià riandata la nostra suonata.

(*a*) La composizione è del Sig. *Antonio Gonzales.*

(*b*) Nome del Custode.

(*c*) Così chiamasi il Padrone d'una delle botteghe di caffè, che trovansi in piazza.

Perico (*modestamente*) E speriamo, che non ci sia stato tanto male. (*essi sortono*)

SCENA QUINTA

FORINI, GORINI, CAMPANA E TREZZINI.

Forini Anche noi ci metteremo or ora a ripetere i nostri pezzi... (*con tuono imperioso*) Gorini... vieni quà; accompagnami la mia aria...

Gorini Fossi matto!... non ne ho punto voglia!... eppoi cos'è questo comandare? credi tu forse ch'io mi sia il tuo servitore?

Forini Vedete il bel visino! vuol essere pregato!... farò senza di te, sai?!..... aspetta....... tosto o tardi verrà anche la mia...... (*volgendosi verso gli altri*) Ma, almeno questi signorini non faranno già i preziosi!... via.... mi facciano la grazia!... si degnino d'abbassarsi a cantare i cori.... sono tanto compiti!...

Trezzini Ah! biricchino!.... vorresti burlarci, ma non ti badiamo.... il tempo stringe... facciam le cose con amore, giacchè farle dobbiamo. Su lesti.... fuori le parti, e sbrighiamoci.. (*Prende le carte, e le distribuisce ai compagni.*)

Gorini Eh via!......anch'io mi piego alla ragione (*siede al Pianoforte per accompagnare.*)

Forini Or che hai fatto giudizio....
Anch'io ti sarò grato del servizio.
(*Egli canta la seguente Scena ed Aria.*) (*)

(*) La composizione è del Sig. *Gaetano Donizetti* nell' opera, intitolata: *Le nozze in villa*: la poesia è del Sig. *Bartolameo Merelli*.

Recitativo

Voi v'opporreste invan...meglio apprendete,
Quai sian di vostra figlia
Ed i sensi, ed il cor: se la mia sorte
Sventurata mi vuol, voi mi vedrete
Al mio dover fedele,
E sprezzando l'affanno
Vincer da forte il mio destin tiranno.

Aria

Non mostrarmi in tale istante
Il tuo duolo, amato bene,
Al mio pianto, alle mie pene
Deh! si calmi il genitor!

Coro

Ah! l'amor non lo trattiene
Da sì barbaro rigor.

Aria

Grande esempio di costanza
Sfiderò l'avversa sorte,
Ma fedele infino a morte
Io saprò adorarti ognor.
Amare il tenero
Bramato oggetto,
E dover spegnere
La fiamma in petto,
È troppo barbara
Fatalità.
Come resistere
Al fier cimento!
Più rio tormento
Nò, non si dà.

*

Coro

Quanto la misera
Ci fa pietà!

Gorini (*con tuono ironico*) Bravo! sublime! sembri veramente l'alto Signor del canto!... un altro Orfeo!... presto di te parleranno le gazzette... che grazia! che espressione!....

Forini (*un po' adirato*) Ah! non mi seccar la beretta!.... Se procuro di meritare qualche compatimento, non cerco già i vostri applausi sospetti....

(*Si sente al di fuori suonare una Contradanza nazionale Svizzera.*

Camp. Ma che sento?

Trezzini Zitti, zitti... ascoltiamo.

Gorini (*appena finito il suono di violino, chitarra, e sistro*) Ah! io non mi tengo più.... voglio andare a vedere che c'è. (*Tutti corrono alla porta, ove loro s'affacciano*

SCENA SESTA

Perico e Cantu', con Ceribelli, Ceruti, e Rossi (*vestiti da poveri paesanelli.*)

Cantù (*introducendo questi ultimi.*) Venite avanti cari fanciulli!

Perico Gli abbiamo trovati in strada, e volemmo farvi una sorpresa... se sentiste, come canta quel piccino!

Trezzini Ah! vieni quà, mio caro virtuosetto!.... anche noi siamo dell' arte.

Forini Da bravi...fateci sentire qualche cosetta...

Rossi Volontieri...ma cari Signorini vi preghiamo di scusare.... noi siamo poveri paesanelli.

Ceruti (*guardando il violino, che è sul tavolino*) Io veggo qui un violino ... voi dunque sarete bravi!

Ceribelli Che bella spinetta grande! (*guardando il Pianoforte*) Ma... via Battistino.... per compiacere questi Signorini pensa al nostro buon babbo.... e facciamoci coraggio.

(*Egli accorda la chitarra. Ceruti col violino fa un picciolo preludio, ed ambedue accompagnano*

La Romanza

Che canta il Rossi (suonando interrottamente anche il sistro) sopra un'aria Svizzera. (*)

Suonatore sventurato
Quasi cieco in umil cella
Stava oppresso e abbandonato,
Colla prole tenerella:
Buon Signore a caso il vede,
Pronta aìta a lui concede.
Ah! che il ciel non lascia mai
Senza premio la pietà.
La famiglia ravvivata
Crebbe grata — all'alma aìta.
Già dover di patria amata
Un de' figli all'armi invita:
Questi un giorno ode un lamento
D'uom che piange, e s'addolora..

(*) Le parole sono del Sig. *Bartolameo Merelli.*

Come mai dal cielo ognora
Premio ottiene la pietà!
Era appunto il buon Signore,
Che smarrito, e senz'ajuto,
In poter del vincitore
Infelice! era caduto....
Sul disperso – avverso stuolo
Piomba a volo – il giovinetto:
Pugna, vince, e in un'istante
Lo rimette in libertà.
Così ognor dal ciel costante
Premio ottiene la pietà.

Tutti Evviva! evviva!

Forini Ma bravo il mio Battistino!

Trezzini S'ingegna quel suonatorino!

Gorini Anche tu non strimpelli tanto male: (*a Ceribelli*)

Ceribelli Ah! mio signorino! son pochi giorni, che appresi qualche accordo.... Il buon papà mi mandò più per custodia di questi miei fratelli, che per suonare.

Camp. Ma diteci: da dove venite?

Cantù Di qual paese siete?

Trezzini Contateci un poco... siete voi soli?

Ceribelli Miei buoni signorini.... la nostra povera capanna è in cima della valle di Scalve, e siamo venuti qui per accattare, perchè morivamo tutti di fame col nostro povero papà, ch'è quasi cieco, e sempre infermo, dacchè ci è morta la nostra mamma.

Ceruti Ah! se vedeste, come è divenuto magro, ed angosciato!.....

Rossi Non avevamo più che un poco di patate, ma ben presto furono consumate anche quelle, perchè al buon babbo non reggeva il cuore, che i nostri vicini più poverelli di noi, non avessero da mangiare che dell'erbe cotte mescolate con un poco di crusca, o del pane fatto colla scorza di faggio; e le divise con loro.

Forini Uomo generoso!

Ceribelli Tutti speravamo nella nuova raccolta, ma la gragnuola ha desolato il nostro campetto, ed una capra, che ci dava un po' di latte, è morta anch'essa.

Camp. Quante disgrazie!

Rossi Noi soffrivamo, e tacevamo per non dar maggior pena al nostro povero babbo.... ma egli se ne accorgeva, ed allora piangevamo tutti assieme....

Tutti Ah! ci fate piangere anche noi!...

Ceribelli Una sera finalmente, che tutti eravamo radunati intorno a lui, e pregavamo il Signore, mi venne un pensiero certamente inspirato dal mio Angelo Custode, e dissi: Papà mio: tu hai insegnato a Checco un po' di violino: Battistino ha una vocina non ingrata, ed io graffio un poco la chitarra.... proviamo di unirci assieme, e tentar la nostra sorte per le case signorili, e per i caffè....

Rossi Ah sì sì, dico io... Quel giovane signore, che ha stampato l'anno scorso un bel sonetto per la nostra festa, ci farà una canzonetta sopra una delle nostre arie nazionali, che so a memoria;

tu insegnerai l'accompagnamento agli altri, ed andando alla città potremo buscare qualche cosa.

Ceruti Abbiamo sentito, ch'è vicina la fiera, e che allora vi concorrono tanti signori, e che v'è tanto danaro..... possibile, che non troviamo qualche soccorso?

Gorini Poveri ragazzi disgraziati! in quest'anno non c'è stata neppure la fiera.

Camp. Ma raccontateci il resto.... che disse allora il vostro papà?

Ceribelli Egli esitò per qualche momento... poscia ce lo permise.... Ebbimo la canzonetta, Battistino l'imparò a mente, e già eravamo per metterci in viaggio....

Rossi Quando il nostro buon babbo colle lagrime agli occhi ci disse: vi benedica, cari figliuoli, il cielo: siate buoni, e ricordatevi, che il Signore è sempre a voi presente.... e baciandoci e ribaciandoci...tornate presto, esclamò, che ho timore di morire.... finalmente partimmo piangendo.

Trezzini E come è andata la faccenda? avete raccolto molto?

Ceruti Poco assai, perchè dappertutto abbiamo trovato della miseria.

Ceribelli Per colmo di sciagura sentimmo presso la città, che la fiera era sospesa.... a tal nuova restammo storditi, e Battistino affaticato, ammalò in mezzo alla strada.

Cantù Ah! mi si gela il sangue!

Gorini Poveri fanciulli!

. . . .

Ceruti Tanti signori passavano nelle loro carrozze dorate! ma nessuno ci badava!...quando finalmente, (ed era già un'ora di notte) una buona vecchierella passò di là, e ci condusse alla sua casupola.

Camp. Oh! la buona donna!

Rossi Quanta cura ebb'ella per me!.. ma (*gojo*) finalmente sono guarito, ed ecco questa mattina ci siam messi a tentare la nostra fortuna in questa città.

Trezzini Ma tu, caro piccino, sarai stanco, perchè fresco di malattia.... siedi un poco.

Perico Ed avrete anche appetito... prendete queste frutta... (*gli dà della frutta*)

Cantù Io ho ancor delle ciambelle....

Camp. Ed io mezza focaccia...... prendete miei cari..... (*tutti porgono le accennate cose ai tre fanciulli*)

Ceribelli Ah no, bei signorini...... questi non son cibi per noi.... basta un poco di pane....

Ceruti (*accennando i dolci*) Ah! se fosse qui il nostro buon babbo, come si ristorarebbe!

Gorini (*porge anch' egli al Rossi delle ciambelle*) Mangia mio caro....per te ci vuol robba leggiera....e voi mangiate almeno di questi frutti.

(*I tre fanciulli vanno al tavolino, e mangiano*)

Forini Perchè mai siamo poveretti anche noi!... Ah!... se non fossero state così scarse le funzioni in quest' anno.... ma... sentite (*volgesi a' suoi compagni*)... facciamo un poco di coletta per que' poverelli... Eccovi un da dieci di Milano, che m' è avvanzato.

Perico Io non ho, che due soldi.

Campana Quanto godo di non aver speso jeri il mio da sei e mezzo, che il papà mi regala ogni festa!

Cantù Prendete questi pochi centesimi . . . ah! se i miei genitori abitassero in Città!

Trezzini Io ho una mezza lira d'Italia, e ve la dò di cuore.

Gorini (con sommo dispiacere) Oh Dio! ed io non ho un centesimo!... *(si ritira in un angolo)*

Forini (presentando ai paesanelli il danaro che ha raccolto) Prendete, miei cari, queste poche monete... siamo poveri anche noi.

Ceruti Oh cielo!... dell'argento?... ah nò, non privatevene, miei buoni signorini... ci basta la colezione, che ci avete dato...

Rossi È troppo... è troppo...

Ceribelli I vostri genitori vi potrebbero sgridare.:

Trezzini Non ci pensate... sono questi regaletti che ci fanno, quando abbiamo cantato in Chiesa a qualche festa.

Ceribelli Siete dunque gia cosi bravi?... Ma voi avrete degli eccellenti Maestri?...

Cantù E ne godiamo ogni giorno le lezioni caritatevoli.

Rossi Oh quanto siete fortunati!

Gorini (restato frattanto in un angolo tutto mortificato, sembra ad un tratto colpito da un pensiere...) Ah! se anche il babbo mi batte... il cor non mi regge... d'un orecchino si può far di meno *(Egli si cava un anellino d'oro dalle orecchie, e l'incarta; poi raccoglien-*

do le ciambelle, ed involgendole pure in una carta unisce tutto insieme, ed avvanzandosi verso i fanciulli)

Cari fanciulli non ritardate di più..... voi potrete guadagnare altrove... prendete (*porgendo loro l'involto: Ceribelli lo riceve assieme al danaro, che gli presenta*)

Campana Addio!... faccia il cielo che presto possiate rivedere, sollevare, e consolare il vostro buon papà.

Ceribelli Ah se tutti fossero così generosi come voi siete stati....il cielo vi rimunererà un giorno.

Rossi Grazie tante e poi tante!... non dubitate, pregheremo il Signore per voi.

Ceruti E il nostro buon babbo vi benedirà tutti, benchè lontano, e sarete un giorno la consolazione de' vostri genitori.

Tutti

Addio, ragazzi... buona ventura!... (*i tre paesanelli partono, gli allievi li accompagnano, eccetto*

SCENA SETTIMA

Forini e Gorini

Forini Come mi hanno commosso questi piccioli virtuosi ambulanti!

Gorini Se volessimo riflettere un poco sulla nostra sorte in confronto di essi!... qui vicini a' nostri genitori, i quali, benchè non agiati fanno di tutto per non lasciarci mancar nulla!.... godiamo

poi dell' inestimabile vantaggio d' una solida, e moltiplice istruzione....

Forini Ah! il loro caso mi desta nuovo stimolo allo studio, ed alla gratitudine.

Gorini Vieni dunque... riandiamo il nostro duetto.

Forini Sì, diamoci a così dire l' ultimo tocco, e procuriamo di farci onore.

Gorini Tentiamo tutto, affinchè i nostri genitori e Maestri siano di noi contenti...

Forini E così i nostri generosi Superiori vedranno con piacere, che le loro beneficenze non sono infruttuose.

Gorini Già mi sento inspirato da nuovo coraggio.

Forini Ed io ardo di nuovo e più vivo desiderio, di non demeritarmi il loro compatimento. (*essi vanno al Pianoforte, prendono le loro carte, e ripetono la seguente*

SCENA E DUETTO (*)

Rinaldo Principessa sei tu? nel rivederti
Qual gioja io provo, e qual' affanno insieme!
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.
Ah perchè mai non cadde
Sionne ancor! forse al rapito soglio
D' appianarti la strada
Saria l' onor concesso a questa spada.
Ma sdegnosa mi guardi e non rispondi?

(*) La composizione è del Sig. *Gioachino Rossini* nell' Opera intitolata *Armida*.

Armida Nello stato in cui sono
Opre, non vani detti a me fan d' uopo.
Spietato! va...
Rinaldo Di che m' accusi? grata
Quest' alma mia, costante la memoria
Ognor ne serberà.
Armida Ma in cupo obblío
Riponesti però l' affetto mio?
Sì d' Armida l' affetto,
Che la sua debolezza fè palese,
E qual mai frutto ottenne?
Un marcato disprezzo,
Un crudele abbandon.
Rinaldo Cessa, deh cessa
Di trafiggermi omai!
Se da te volsi il piè, bellica tromba
Al campo m' invitò, bellico ardore,
Desio di gloria . . .
Armida E me qui trasse amore.
Rinaldo Amor possente nome!
Come risuoni, come!
Su quel soave labbro,
Nel mio dolente cor,
Armida Amor, se un alma fiera
Ti diè natura in sorte,
Recami pur la morte,
E in me fia spento amor.
Rinaldo Armida!... o ciel!...
Armida Che vuoi?
Rinaldo Chiede il destin...
Armida Che mai?

Rinaldo Ch' io fugga i tuoi bei rai,
Dover mel comandò.
Armida Fuggirmi? Eppur gli Eroi
Sovente amor piagò!
Rinaldo, *Armida*

a 2
Vacilla a quegli accenti,
Manca la mia costanza:
Misero! più speranza
Di libertà non ho.
Vacilla a questi accenti,
Manca la sua costanza,
La dolce mia speranza
Perduto ancor non ho.

Rinaldo Ah, non poss'io resistere....
Sì, t'amerò costante.
Armida Oh! inaspettato giubbilo!
Oh! fortunato istante!

a 2
Cara! / Caro! per te quest' anima
Prova soavi palpiti,
Ch' esprimere non sò.

(si sentono delle gride interne)

FINALE

Forini, *Gorini*, *indi tutti*

Forini Quali grida? *(ascoltando)*
Gorini Quali accenti?
Forini Che mai veggo? *(entra Cantù conducendo a mano Battistino colla testa bendata)*
Gorini Quale evento!
Trezzini Parla tu *(a Cantù)* che dal spavento
Sciorre un detto più non sò.

Cantù Fuori appena...
Rossi Sulle mura...
Trezzini V'era un asino slegato...
Camp. La sorpresa...
Ceribelli La paura...
Trezzini Battistino è al suol cascato...
Cantù E per colmo di sciagura...
Trezzini Quel somaro mal creato
Gli stromenti fracassò.
Forini Che mai sento!
Gorini Che facciamo!
Rossi Qual risorsa or più ci resta! *(piangendo)*
Trezzini Perchè poveri noi siamo!
Cantù Giusto ciel, qual pena è questa!
Forini Ascoltate: il tempo è giunto,
Che in danaro il premio avremo...
A donarcelo son pronto,
Onde possano di nuovo
Gl' istromenti comperar.

Tutti gli Allievi

Bravo!... bravo! bel pensiero!
Gorini Ma fin poi che ce lo danno?
Trezzini Con noi altri resteranno...
Forini Sì, verrete a casa nostra...

Rossi, Ceribelli, e Ceruti

a 3 { Ah!... Signor... la bontà vostra
Saprà il cielo compensar.
Trezzini *(colpito da un pensiero)*
Ma!... si faccia!... Iddio m'inspira!...
Tu vien meco... *(a Cantù)* e voi sperate;
(ai fanciulli)

Qui frattanto il ciel pregate,
Che mi voglia secondar. *(parte con Cantù)*

a 5

O tu de' miseri
Conforto e vita,
Di speme e giubilo
Fonte infinita!....
Fra tanto duolo
Un raggio solo
Si vegga splendere
Di tua pietà.
Tu che benefico
Dall' alto trono
Sorridi agli umili
Clemente e buono:
Tu, che invocato
Mai fosti invano
O del creato
Nume Sovrano...
Fra tanto duolo
Un raggio solo
Si vegga splendere
Di tua pietà.

Rossi Ah! che fia del padre amato! *(piangendo)*
Sventurato — ei ne morrà!

Forini, Gorini, e Campana

a 3 { Ah! che io sento, che a quel pianto
L' alma mia mancando và!

Voci di dentro Viva! viva!
Forini Che mai sento?
Gorini Giusto ciel!
Forini Sperar possiamo?

SCENA ULTIMA

Cantu', e Trezzini con una carta in mano e detti.

Cantù, e Trezzini

a 2 (Viva! viva! noi qui siamo...

Trezzini State attenti ad ascoltar.

Tosto in Congregazione
Con l'ali al piè volammo...
Il nostro buon Censore
A caso là trovammo...
Tutto gli abbiam narrato,
Commosso egli è restato,
E tosto a quei Signori
Ci volle presentar.

Tutti

E come andò l'affar?

Trezzini Il loro cor benefico
Allor rifulse chiaro,
Questo decreto fecero,
E a noi lo consegnaro.
Voi siete qui accettati... *(ai fanciulli)*
Starete ognor con noi,
E vostro padre poi
In casa di Ricovero
A riposare andrà.
E per la bella azione, *(a' suoi compagni)*
Del premio destinato,
Quest'anno raddoppiato
Per tutti ci sarà.

Rossi Cielo! e fia ver?

Gorini, e Forini Che sento!

Tutti

Qual giorno di contento!

Gorini e Forini

a 2 (O veri Eroi magnanimi!

Tutti

O immensa lor bontà!

Tutti

Sotto dei loro auspicj

{ Saremo / Noi siamo } appien felici!

Di gioja palpitante

Reggere il cor non sà!

Così dal ciel costante

Si premia la pietà.

FINE.

